

## Il nostro Ssn non è più tra i migliori d'Europa

Rebecca Lamini

Secondo l'indice dei consumatori Euro Health Consumer Index (EHCI), l'Italia si posiziona al sedicesimo posto fra i sistemi sanitari europei

Quello italiano non è più tra i migliori Servizi sanitari nazionali d'Europa. Sembrerebbe così, almeno stando alla classifica dell'autorevole Euro Health Consumer Index 2008, compilato annualmente dalla Health Consumer Powerhouse, un importante network europeo delle organizzazioni dei consumatori che dal 2005 monitora la performance di 31 Paesi elaborando dati statistici pubblici e indipendenti. È stato il Ssn olandese a piazzarsi al primo posto in base all'esame di 34 indicatori di qualità classificati in sei categorie: diritti del paziente e informazione, e-Health, tempi d'attesa, risultati, livelli e accessibilità dei servizi e assistenza farmaceutica. Staccati di una misura dall'Olanda troviamo un piccolo gruppo di Paesi con grandi performance: Danimarca, Austria e Lussemburgo.

Il rapporto non rinuncia a disegnare alcune linee di evoluzione e alcune priorità valide per tutta Europa: c'è una tendenza al ribasso nella qualità delle cure per Paesi come il Belgio, la Francia e la Svezia. Questi sistemi sanitari non riescono a tenere il passo con il tasso di miglioramento che si può trovare in Paesi come la Danimarca, l'Irlanda, la Repubblica Ceca e l'Ungheria. Il segreto del successo dei Paesi Bassi, secondo l'Health Consumer Powerhouse, è quello di aver iniziato per tempo un'azione di responsabilizzazione del paziente che ora chiaramente mostra i suoi frutti in tutti i settori. "Quando si lavora per migliorare l'assistenza sanitaria è importante riconoscere il legame tra risultati medici e la facilità di accesso ai servizi e alle informazioni di qualità per i pazienti", spiegano dall'organizzazione. La morale è che una buona gestione sanitaria non è solo una questione di denaro.

### L'importanza del rapporto con i Mmg

Rispetto alla performance, una delle cause determinanti dei cattivi risultati raggiunti dai Paesi che si collocano ai livelli più bassi delle classifiche va ricercata nel rapporto con i medici di medicina generale. "L'informazione e il contatto diretto con i pazienti e il pubblico in generale avrebbero bisogno di azioni di miglioramento un po' in tutta Europa - ha spiegato Johan Hjertqvist, presidente di Health Consumer Powerhouse presentando i dati - perché garantirebbero un netto miglioramento sia nella cura sia nei risultati ottenuti". Il dato che, però, a suo avviso risulta più impediente rispetto a questo obiettivo è che secondo il rapporto 2007 circa il 55% dei Paesi monitorati garantivano ai propri cittadini l'accesso al medico di famiglia nel giorno stesso in cui si avviava il contatto, mentre questa percentuale nel rapporto del 2008 è scesa al di sotto del 45%. E per di più, nella maggior parte dei sistemi sanitari europei - alcuni anche in Europa occidentale - il pagamento sottobanco del medico per assicurarsi rapidamente un trattamento è una triste realtà.

### Italia: calano le performance

È chiaro che problemi estremi come questi non sfiorano la nostra Italia, ma scendendo nel dettaglio delle schede-Paese il nostro caro stivale è stato rivoltato con molta severità. La Spagna e l'Italia sono, certo, punte d'eccellenza medica nell'Europa meridionale, ma la performance dei loro sistemi, spiegano gli esperti europei, sembra un po' troppo dipendente dalla capacità dei singoli cittadini di trovarsi da soli nella sanità privata i necessari complementi all'offerta pubblica.

Il rapporto dei consumatori europei sul nostro Ssn è, nel complesso, abbastanza impietoso: la nostra rete delle

cure, che si piazza solo al sedicesimo posto della classifica europea, "è in linea generale mediocre e avrebbe bisogno di veri miglioramenti in tutte le sottocategorie". Per piazzarci meglio in classifica per il prossimo anno i redattori del rapporto consigliano di usare tutte le nuove possibilità offerte dall'e-Health per migliorare la sicurezza e l'efficienza del sistema; inoltre l'Italia risulta terribilmente lenta nel garantire l'accesso ai nuovi farmaci e questi ritardi cronici sembrano minare alla base la qualità del servizio sanitario.

Questo dato ha colpito abbastanza frontalmente anche l'Esecutivo. Il sottosegretario al Welfare Ferruccio Fazio, interrogato sul "caso" dai giornalisti intervenuti a un convegno a Roma, ha dichiarato che se il nostro Ssn si colloca in bassa classifica è colpa della disomogeneità tra le Regioni italiane: "esistono differenze abissali fra le diverse Regioni, un problema che il Governo conosce e che punta a ridurre, per migliorare non solo la qualità, ma anche la situazione economica di quelle meno virtuose". L'Italia, per di più, ha aggiunto il sottosegretario "ha uno score basso relativo al giudizio sui medici, ritenuti molto arroganti e troppo spesso al centro dell'atto medico. Una posizione che invece - ha sottolineato - deve spettare ai pazienti".

Chi si aspettava dunque di trovare una "sponda" a Roma può anche perderci la speranza. Il sottosegretario, d'altronde, ha dimostrato d'aver letto proprio per bene il rapporto che denunciava testualmente: "l'eccellenza tecnica minata da una scarsa equità geografica e l'abitudine autocratica dei medici italiani impediscono all'Italia di risalire la classifica stilata dai consumatori italiani". Appuntamento, dunque, al prossimo anno per vedere se il disappunto (giustificato) di parte governativa si sarà tradotto in indicazioni concrete che possano andare incontro alle esigenze dei consumatori.